

Veltroni: "Il Ventennio è finito"

SEBASTIANO MESSINA

L VENTENNIO del Cavaliere è finito con la sentenza della Cassazione: adesso il Senato dovrà solo applicare rapidamente la legge, "punto e stop". Il Pdl si rassegni al dopo-Berlusconi e diventi una vera forza moderata. Ma il bipolarismo va salvato a tutti i costi.

SEGUE A PAGINA 11

"La destra punta allo sfascio ma il Ventennio di Silvio è finito via il Porcellum e poi al voto"

Veltroni: Pd unito, Renzi sia in campo per la segreteria

(segue dalla prima pagina)

SEBASTIANO MESSINA

D UNQUE il governo Letta vari subito la riforma del Porcellum e poi si vada al voto in primavera. Magari con Renzi, che però deve candidarsi alla segreteria del Pd. Dal suo buen retiro senese, Walter Veltroni osserva da lontano — ma non troppo — le turbolenze della politica romana, e registra sconsolatamente le bellicose dichiarazioni che Alfano spedisce da Arcore a Enrico Letta. «Il Pdl sembra voler precipitare il Paese in una crisi drammatica, ancora una volta facendo prevalere gli interessi di una persona su quelli del Paese», commenta.

Gli anni passano, ne sono trascorsi quasi venti, eppure sembra che non riusciamo a liberarci di quello che nel 2008 lei definiva «il principale esponente dello schieramento a noi avverso»...

«Però secondo me si è chiuso un ciclo. La sentenza della Corte di cassazione è la conferma della conclusione del ventennio berlusconiano. Questo sarebbe dovuto avvenire sul piano politico, se la sinistra non avesse compiuto una serie di errori che hanno impedito la vittoria alle elezioni di febbraio. Questo

ventennio si sta concludendo, si è concluso, e al di là dei suoi rantoli e dei suoi sussulti bisognerà che i due principali soggetti politici, il Pdl e il Pd, lo capiscano e agiscano di conseguenza».

Aggiudicare dall'esito del vertice di Arcore, il Pdl sembra piuttosto intenzionato a difendere fino all'ultimo il padre-padrone del partito. Cosa dovrebbe fare, invece, secondo lei?

«Non dovrebbe seguire Berlusconi sulla linea della radicalizzazione estrema e dell'esasperazione. Dovrebbe invece cambiare natura al soggetto di centro-destra italiano, che non può continuare a essere un soggetto populista e irriguardoso delle regole ma cominciare a prefigurarsi per il futuro di questo Paese come un soggetto moderato analogo a quello di altri Paesi europei. Le ultime dichiarazioni di Alfano da Arcore sembrano purtroppo andare in una direzione opposta».

E lei ritiene davvero immaginabile un Pdl senza Berlusconi?

«Lo devono immaginare loro, in primo luogo, come è naturale che sia. In nessuna parte del mondo le leadership sono infinite e illimitate nel tempo. In ogni caso loro avrebbero dovuto porsi il problema nel corso di questi anni, e lo debbono fare adesso, con tanta più urgenza».

Qualcuno di loro chiede addirittura un'amnistia ad personam.

«Io penso che non sia possibile nessuna delle soluzioni che la destra chiede in questo momento, perché in questo Paese esiste il principio di legalità che vale per tutti i cittadini e al quale tutti gli uomini politici coinvolti in vicende giudiziarie si sono attenuti. Bisogna prendere atto che c'è stata una sentenza».

E cosa dovrebbe fare, secondo lei, un Berlusconi che accettasse questa sentenza?

«Lui può continuare, se vuole, a esprimere le sue idee sulla vita pubblica di questo Paese. Ma esistono leggi, se non codici morali minimi, che sanciscono che chi ha subito condanne definitive non possa svolgere funzioni istituzionali. Punto e stop. Naturalmente è giusto che la giunta delle elezioni del Senato approfondisca in qualche giorno tutti gli elementi di valutazione. Non bisogna dare l'impressione che ci sia una specialità al contrario. Il senatore Berlusconi non va trattato diversamente da come si tratterebbe qualunque altro parlamentare. Ma poi si decide, e si decide lì. E si deve decidere in ottemperanza alle leggi esistenti».

E se Berlusconi, privato del seggio e ridotto agli arresti domi-

ciliari, decidesse di continuare a guidare comunque il suo partito? Se anche da lì facesse la campagna per le prossime politiche?

«Questo è un problema del Pdl, non mio. Sono loro che devono decidere se identificare il loro futuro con il destino personale di un uomo che ha avuto una sentenza di quelle dimensioni, o se invece vogliono reinventare la loro fisionomia politica. Non vorrei però che alla fine di questo ventennio, insieme a Berlusconi finisse anche il bipolarismo. Identificare il bipolarismo con Berlusconi può essere un errore tragico per l'intero Paese. Noi non abbiamo bisogno di tornare ai governi contrattati della Prima Repubblica, alla proporzionale e ai partiti padroni della vita pubblica. Il bipolarismo è un valore, come lo è l'alternanza. Se usciamo dal bipolarismo, se torniamo alla proporzionale, cadiamo in un baratro nel quale ci sono solo governi contrattati o larghe intese. E io non so quale delle due cose sia peggiore dell'altra».

Ma se il Pdl facesse cadere il governo, lei ritiene possibile la ricerca di un'altra maggioranza, magari per un Letta-bis, o pensa invece che sarebbero inevitabili le elezioni anticipate a novembre?

«Penso che quelli del Pdl sarebbero dei pazzi e degli irresponsabili a far cadere il governo. Io credo comunque che prima di andare a votare, anche nei prossimi mesi, bisogna assolutamente cambiare la legge elettorale. Come ha giustamente detto il presidente della Repubblica».

A giudicare dai toni che il Pdl usa in queste ore, non sembra che l'orizzonte dell'esecutivo sia lunghissimo...

«Questo governo è un'anomalia, però in questo momento deve fronteggiare l'emergenza economica e quella della legge elettorale. Quindi faccia ciò che deve fare per aiutare la ripresa dell'economia italiana ma al tempo stesso si impegni subito per la riforma elettorale».

E se invece la situazione precipitasse, il Pd dovrebbe affrontare le elezioni candidan-

do Enrico Letta o Matteo Renzi?

«Le dico quale sarebbe lo sviluppo ordinato di questa vicenda. Si fa subito la legge elettorale che cambia il Porcellum e poi all'inizio del prossimo anno si va a nuove elezioni. Alle quali va il candidato che viene scelto da elezioni primarie del Pd».

Da fare quando, queste primarie?

«Subito. Io sono perché il Pd convochi subito il congresso. Sono perché Renzi si candidi a segretario del partito, perché sono contrario alla separazione dei ruoli tra segretario e candidato premier. Ma sono favorevole a istituzionalizzare la norma in base alla quale, come è successo per Renzi con Bersani, al momento delle elezioni anche altri possano candidarsi alla premiership con apposite primarie. Una cosa però ci tengo a dirla: non sopporto le discussioni su "ex dc" ed "ex pci". Questo

è il contrario del Partito democratico, che è nato per superare questa distinzione. Basta con questa storia: ciascuno rappresenta tutti, quale che sia la storia dalla quale viene. Il Pd non è nato per mettere insieme due mezze mele, l'una diversa dall'altra: nessuno mangerebbe una mela metà rossa e metà verde, o bianca, perché apparirebbe come un frutto malsano. Se vogliamo essere un'alternativa credibile al centro-destra, se non vogliamo che sia solo Papa Francesco a parlare dei valori in una società, se vogliamo recuperare una coerenza tra valori e programmi che la sinistra ha perduto o dimenticato, dobbiamo essere innanzitutto un partito unito. E dobbiamo essere più di sinistra, parola che per me, come ho cercato di argomentare nel mio libro, significa cambiamento e non conservazione, società aperta e non bloccata,

eguaglianza e opportunità diffuse. Questa sinistra può arrivare al 40 per cento, non al 25. È la vocazione maggioritaria senza la quale il Pd non ha ragione di esistere».

Lei è per Renzi segretario. E non pensa che la scelta di un altro candidato premier indebolirebbe automaticamente il governo Letta?

«Io penso che Renzi e Letta possano convivere, e mi auguro che convivano. Sono due energie, due risorse utilissime. E non sono le sole. Anche per il futuro si possono trovare delle forme di convivenza. Se uno fa il candidato premier, e l'altro il ministro degli Esteri o dell'Economia, è una cosa che accade nei grandi partiti. Ricordo che Obama e Hillary Clinton duellarono aspramente, alle primarie, poi uno ha fatto il presidente e l'altra il segretario di Stato...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radicalizzazione

Il Pdl non dovrebbe seguire Berlusconi sulla linea della radicalizzazione estrema come fa Alfano



Legalità

In questo Paese il principio di legalità deve valere per tutti per i politici esistono leggi e i codici morali



Irresponsabili

Quelli del Pdl sarebbero dei pazzi e degli irresponsabili a far cadere il governo durante la recessione

Le primarie

Io penso che Renzi e Letta possano convivere, però il congresso va convocato subito



EX SEGRETARIO
Walter Veltroni è stato alla guida del Pd dal 2007 al 2009 e sindaco di Roma